TECNOLOGIA E PSICOLOGIA - La psicologa veneziana: «Il problema non è togliere il digitale ai più giovani, ma educarli a creare e vivere le relazioni»

Spegnere il cyberbullismo con adulti responsabili, studi umanistici e patronati

Paola Scalari: «Inutile gridare contro i social "cattivi": gli adulti educhino i ragazzi alla tecnologia»

Cyberbullismo? Dipendenza da smartphone? Contro le devianze tre gli antidoti: adulti responsabili, una scuola che educhi ai valori umanistici e patronati parrocchiali che siano luoghi accoglienti, capaci di promuovere le relazioni.

Ma caviamoci dalla testa di fare opposizione esplicita, o anche solo resistenza passiva, alla civiltà digitale e ai social così abbondantemente usati da adolescenti e ragazzi.

Inutile gridare contro i social. Lo sostiene Paola Scalari, psicologa e psicoterapeuta, che su questo tema oggi così caldo rileva subito il primo passo falso di parecchi genitori: «Del tutto inutile crogiolarsi nel pregiudizio per cui i social sono cattivi, o che fa male stare così tanto in rete o che i ragazzi passano troppo tempo davanti ad un cellulare... Non servirà a nulla gridare che bisogna impedire ai ragazzi di stare sempre con lo smartphone addosso: assurdo, è come voler fermare il mare. Ormai questi strumenti sono entrati nella vita comune. Ed è vero che il cambiamento verso la società digitale, come tutti i grandi cambiamenti, genera apprensione: anche Socrate era preoccupato della nascita del libro perché aveva pura di perdere il dialogo con i suoi allievi...».

Il punto è un altro. Senza attardarsi in lamentele inutili, molto meglio affrontare con positività la questione: «Dobbiamo – riprende la psicologa veneziana - assumere ancora più responsabilmente, come adulti, la funzione educativa. Si tratta semmai di educare alla tecnologia».

Butta il cell, guarda i tuoi figli. Questo è un atteggiamento utile, che discende con serenità anche dalle previsioni degli esperti: per esempio quella per cui il 65% dei bambini che oggi vanno alla scuola primaria sono destinati a fare un lavoro, tra 15-20 anni, che oggi non esiste e che neppure è immaginabile, nelle condizioni attuali. Questo perché la tecnologia continua ad evolvere e ad aprire nuovi scenari e opportunità.

Una più matura assunzione di responsabilità – precisa Paola Scalari - ha a che fare, prima di tutto, con il modo con cui gli adulti usano il mondo digitale. C'è anche un modo sbagliato: «Io sono molto severa con gli adulti che preferiscono stare al cellulare invece di parlare con i propri figli. È una forma di diseducazione se la mamma, quando ha allattato, chatta invece di guardare il proprio bambino; o se il papà, accompagnando il figlio a scuola, invece di chiacchierare con lui, ha telefonato tutto il tempo; o se la zia, quando il nipotino fa una prodezza, invece di guardarlo negli occhi per ammirarlo, lo fotografa per postarlo su Facebook. Sono peccati veniali, d'accordo, ma si può arrivare anche ai peccati gravi: per esempio quando i componenti di una famiglia, al ristorante, sono tutti con il capo chino, ciascuno impegnato con il proprio smartphone. E non stiamo ancora parlando dell'uso perverso della rete, legato a pornografia e pedofilia».

Gli antidoti, allora. Il primo è dato da adulti responsabili e competenti: «Gli adulti non possono esimersi dal conoscere molto bene il funzionamento del digitale. Non possono dire: "non sono affari miei, non ne voglio sapere, arrangiati, sei più bravo di me...". Queste frasi sono deleterie; gli adulti devono invece sapere. Poi, sì, i ragazzi saranno più esperti e veloci, ma l'adulto deve rimanere competente sugli ambienti, i contenuti e gli strumenti che i figli usano. Sennò come fanno ad accompagnarli nella crescita?».

> «Gli adulti non possono esimersi dal conoscere bene il funzionamento del digitale. Non possono dire: "non sono affari miei"»

Poi c'è la scuola: «I ragazzi che riceveranno cultura umanistica - e non solo quella scientifica e men che meno solo quella tecnologica - saranno più strutturati e attrezzati. Perché solo la cultura umanistica permette creatività e consapevolezza dei valori umani, che faranno da antidoto ad un uso sterile o deviante della tecnologia. La tecnologia in sé è sterile, non ha un pensiero; quindi il pensiero deve nascere dagli studi classici, che danno i valori, i principi, l'umanizzazione».

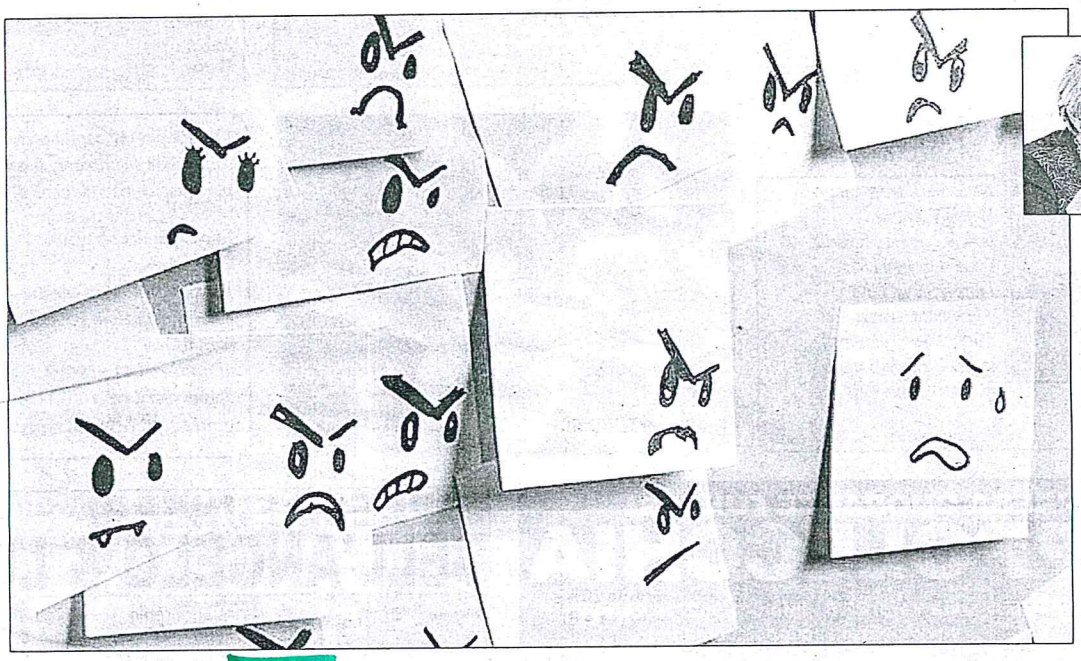
I patronati, spazi di valore. Uno spazio importante anche per le comunità cristiane: «Il problema – sottolinea ancora la psicologa - non è togliere i social, ma aumentare le relazioni, anzi, le buone relazioni: quelle familiari e amicali. Per arrivare a questo, un ruolo importante ce l'hanno i patronati: luoghi di aggregazione che hanno salvato intere generazioni di ragazzi, che una volta erano poveri materialmente, mentre adesso sono poveri affettivamente e di educazione affettiva. Ma i patronati possono ridiventare poli fondamentali di educazione affettiva».

Giorgio Malavasi

Neogenitori e bambini, investire su di loro
Paola Scalari: «Con poco si può fare tantissimo. Dopo è troppo tardi»

Puntare sulla formazione dei neo genitori, con i quali – con poco - si può fare tantissimo. È il suggerimento di Paola Scalari pensando alle strategie e alle politiche per la famiglia. Soprattutto, precisa la psicologa, per ridurre al minimo i ragazzi che si perdono: «Perché intervenire nell'adolescenza, quando la situazione è già formata e stabilizzata, è molto difficile. Meglio farlo prima».

Per questo, sottolinea la psicologa, una politica lungimirante dovrebbe investire nell'accompagnamento delle giovani famiglie: «Soprattutto quando nascono i figli e quando sono molto piccoli. Si possono mettere in piedi gruppi di genitori, incontri, pensare a persone competenti che vanno per le case a sostenere le famiglie più fragili... Io farei un grande progetto "0-3 anni" dove collocare molte risorse, per educare e prevenire».



Adulti competenti e che non dicano "non sono affari miei", ma anche valori morali della nostra tradizione cristiana e umanistica: sono gli antidoti migliori, secondo Paola Scalari, a ogni deriva iper-tecnologica

PADOVA - Si presenta l'anno accademico 2018/19. Iscrizioni aperte fino alla fine di settembre

Verso l'anno nuovo: i tre filoni della Facoltà teologica del Triveneto

Sinodalità, fare teologia nella post-modernità, rinnovamento degli studi

L'attività dell'anno accademico 2018/19 della Facoltà teologica del Triveneto – a cui sono aperte le iscrizioni – correrà lungo tre filoni. Innanzitutto quello della sinodalità, che allaccia il contributo di pensiero e una sua restituzione "pratica" locale al percorso su cui è avviata la chiesa italiana sotto l'impulso di papa Francesco.

Nell'ultimo triennio la Facoltà è stata capofila di un seminario di ricerca interfacoltà promosso dal Servizio nazionale per gli studi di teologia e scienze religiose della Cei, che ha riflettuto su questa dimensione costitutiva della vita ecclesiale, intesa come un camminare assieme su una strada comune. Un obiettivo la cui importanza è confermata dal recente documento della Commissione teologica internazionale ("La sinodalità nella vita e nella missione della chiesa") e che a Padova si intende tradurre in due momenti. Innanzitutto con il seminario-laboratorio del ciclo di licenza in teologia pastorale, dal titolo "Sinodalità e comunità ecclesiale. Forme e processi dell'ecclesiologia di comunione", coordinato da don Livio Tonello, che diventerà occasione «per mettere a disposizione di studenti e docenti quanto maturato fin qui e di articolare il tema generale della sinodalità con il vissuto delle comunità cristiane, sottoponendo a verifica le strutture e gli organismi ecclesiali a vari livelli e cercando di individuare percorsi e pratiche, un metodo e uno stile, perché soggetti diversi, pur nella loro identità e specificità, possano effettivamente camminare assieme, cioè progettare, prendere decisioni e attuarle insieme» spiega don Riccardo Battocchio, che dal 1° settembre assumerà l'incarico di direttore del ciclo di licenza, coadiuvato da p. Giuseppe Quaranta come vice. Il tema non manca di offrire spunti di attualità, ad esempio in collegamento con le pratiche partecipative della democrazia: «Le comunità cristiane – aggiunge don Battocchio – sono chiamate a imparare anche dai processi partecipativi messi in atto dalla vita sociale, dal mondo del lavoro, dall'economia… e forse anche la comunità cristiana potrebbe avere qualcosa da proporre per reinventare processi partecipativi che oggi sembrano essere in crisi». L'altro momento importante sarà il convegno annuale, nella primavera 2019, che metterà a disposizione della chiesa e del più ampio pubblico i risultati di questo lavoro di ricerca teologica e pastorale.

Il secondo filone a caratterizzare la vita della Facoltà sarà legato alla presenza a Padova di un teologo fra i più significativi a livello internazionale: il prof. Christoph Theobald, gesuita del Centre Sèvres di Parigi, che terrà la prolusione al dies academicus il 22 novembre e un seminario riservato ai docenti. Perno del suo intervento sarà il fare teologia nel contesto della post-modernità. E in questo stesso contesto si inserisce il terzo punto qualificante il lavoro del prossimo anno accademico, che coinvolgerà i docenti, sia personalmente sia nei diversi organismi di partecipazione (consigli di istituto e collegi docenti di ogni sede del Triveneto). «Tutti saranno chiamati a momenti di confronto e di riflessione sulla costituzione apostolica Veritatis gaudium di papa Francesco – spiega il preside mons. Roberto Tommasi – che offre significativi e in parte nuovi criteri di fondo per il rinnovamento e il rilancio del contributo degli studi ecclesiastici alla vita della chiesa e alla sua testimonianza nel mondo. Scopo del nostro lavoro è comprendere insieme a quali nuovi passi il testo pontificio inviti anche la nostra Facoltà, sia per l'attività di insegnamento e di ricerca sia per un rapporto dialogico e di interscambio con la vita della società».

Accanto ai nuovi filoni di impegno si confermano i percorsi consolidati con Fondazione Lanza e Università di Padova per il dialogo della teologia con l'etica e le scienze. Con la Facoltà di diritto canonico San Pio X di Venezia si proporrà la seconda edizione del corso su Il servizio della Chiesa verso le "famiglie ferite", rivolto agli operatori di pastorale familiare chiamati ad accogliere e accompagnare coloro che hanno vissuto la separazione e/o il divorzio con eventuale inizio di una nuova unione. «La partecipazione numerosa, attenta e costante dei corsisti di quest'anno (70, provenienti da tutto il Triveneto) – commenta mons. Tommasi – ci ha mostrato l'efficacia dello strumento, capace di rispondere a un bisogno di formazione presente nelle nostre Chiese e nella vita di tante persone, coniugando l'approccio teologico-pastorale con quello giuridico e normativo alla luce delle riflessioni che papa Francesco ha proposto in Amoris laetitia».

Le iscrizioni alla Facoltà sono aperte fino alla fine di settembre. Informazioni sull'offerta formativa e su tutte le attività in www.fttr.it

Paola Zampieri

LA DIFESA NEL POPOLO

Domenica 10 giugno le Figlie di sant'Angela Merici, oggi unite con Venezia, Vicenza e Roma, festeggiano con una messa solenne e due mostre

Compagnia Sant'Orsola da 150 anni a Padova

Madina Fabretto

Domenica 10 giugno, in Casa Sant'Angela (via Falloppio 25), la Compagnia di Sant'Orsola festeggia il 150° anniversario di vita in diocesi di Padova, con una messa solenne alle 10.30. In programma anche una presentazione in musica del carisma della Compagnia e due mostre: una dedicata alla vita della fondatrice sant'Angela Merici e alla fondazione della congregazione, un'altra a carattere vocazionale.

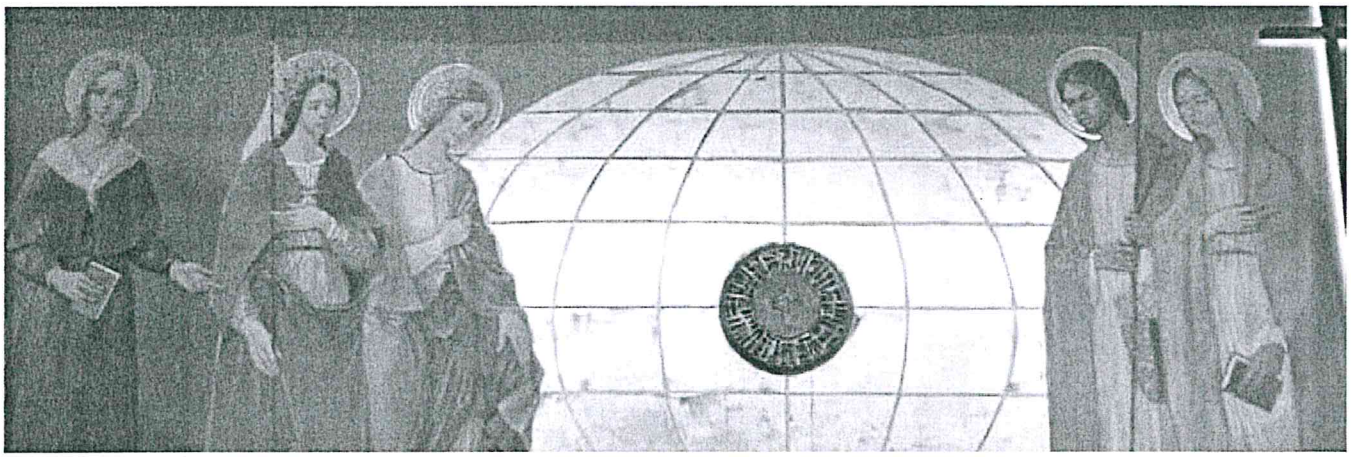
La storia della Compagnia di Sant'Orsola in diocesi di Padova inizia un secolo e mezzo fa, ma affonda le sue radici in un passato ben più remoto, in un'epoca in cui per le donne non esisteva altra forma di vita consacrata se non quella monastica. Il 25 novembre 1535 sant'Angela Merici, originaria di Desenzano del Garda, terziaria francescana, fondò a Brescia la Compagnia di Sant'Orsola, attualmente diffusa in tutto il mondo. Le Figlie di sant'Angela fanno voto di povertà, castità e obbedienza, abitano nelle loro case, vivono del loro lavoro, partecipano della vita sociale e civile senza distinguersi esternamente per la loro scelta.

Il loro luogo teologico è il mondo. A Padova, la Compagnia nacque il 4 giugno 1868 per interessamento di Elisabetta Girelli e si estese rapidamente (in pochi decenni si arrivò a contare circa 500 Figlie), come risposta nuova alla ricerca vocazionale delle donne.

La Compagnia presente a Padova è attualmente interdiocesana, essendosi unita con quelle di Venezia, Roma e Vicenza, e conta circa 60 aderenti, di cui otto in cammino di formazione iniziale. Una riflessione sulla forma giuridica più consona al carisma dell'ordine si sviluppò infatti dopo la promulgazione della costituzione apostolica *Provida Mater Ecclesia*, nel 1947, da parte di papa Pio XII, che sanciva la nascita degli istituti secolari. Del 1958 è infine la nascita della Federazione delle Compagnie di sant'Orsola quale Istituto secolare di sant'Angela Merici di diritto pontificio, a organizzazione diocesana e interdiocesana.

4 giugno 1868, anche a Padova nasce la Compagnia

Il 4 giugno 1868 nasceva a Padova la Compagnia di Sant'Orsola, oggi Istituto secolare di Sant'Angela Merici, per interessamento di Elisabetta Girelli.



LA CAPPELLA
Nella foto, il cuore di Casa Sant'Angela, dove la Compagnia di Sant'Orsola si ritrova in preghiera.

Facoltà teologica

Un anno accademico ricco e all'insegna della sinodalità

Dies academicus con il teologo gesuita Cristoph Theobald

Paola Zampieri

L'attività dell'anno accademico 2018-19 della Facoltà teologica del Triveneto – a cui sono aperte le iscrizioni – correrà lungo tre filoni. Innanzitutto quello della sinodalità, che allaccia il contributo di pensiero e una sua restituzione "pratica" locale al percorso su cui è avviata la chiesa italiana sotto l'impulso di papa Francesco.

Nell'ultimo triennio la Facoltà è stata capofila di un seminario di ricerca interfacoltà promosso dal Servizio nazionale per gli studi di teologia e scienze religiose della Cei, che ha riflettuto su questa dimensione costitutiva della vita ecclesiale, intesa come un camminare assieme su una strada comune. Un obiettivo la cui importanza è confermata dal recente documento della Commissione teologica internazionale (*La sinodalità nella vita e nella missione della chiesa*) e che a Padova si intende tradurre concretamente in due momenti.

Il primo sarà il seminario-laboratorio del ciclo di licenza in teologia pastorale, dal titolo "Sinodalità e comunità ecclesiale. Forme e processi dell'ecclesiologia di comunione". Coordinato da don Livio Tonello, il seminario sarà occasione «per mettere a disposizione di studenti e docenti quanto maturato fin qui e di articolare il tema generale della sinodalità con il vissuto delle comunità cristiane, sottoponendo a verifica le strutture e gli organismi ecclesiali a vari livelli e cercando di individuare percorsi e pratiche, un metodo e uno stile, perché soggetti diversi, pur nella loro identità, possano effettivamente camminare assieme, cioè progettare, prendere decisioni e attuarle insieme», come spiega don Riccardo Battocchio, che dal 1° settembre assumerà l'incarico di direttore del ciclo di licenza.

Il tema non manca di offrire spunti di attualità, ad esempio in collegamento con le pratiche partecipative della democrazia: «Le comunità cristiane – aggiunge don Battocchio – sono chiamate a imparare anche dai processi partecipativi messi in atto dalla vita sociale, dal mondo del lavoro, dall'economia… e forse anche la comunità cristiana potrebbe avere qualcosa da proporre per reinventare processi partecipativi che oggi

Tra interiorità e intimità. Percorsi spirituali

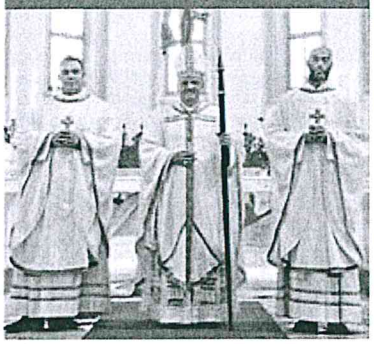
Venerdì 15 giugno all'Istituto teologico Sant'Antonio dottore (9-13.30) si terrà il seminario che unisce le specializzazioni in teologia spirituale di Padova e Milano. Interverranno Antonio Bertazzo e Marzia Ceschia.

Settimana biblica diocesana

Sono aperte le iscrizioni per la 25ª settimana biblica diocesana, sul tema "Libertà e discernimento: la lettera ai Galati", in programma a villa Immacolata a Torreglia dal 27 al 31 agosto. Info e iscrizioni (entro il 15 luglio) *settimanabiblica.diocesipadova@gmail.com*

Nuovi sacerdoti «Aggrappati» a Gesù «per sempre»

Le parole del vescovo Claudio



La chiamata che dà senso a tutta una vita

Lo scorso sabato 2 giugno, solennità del Corpus Domini, in cattedrale, il vescovo Cipolla ha ordinato due nuovi presbiteri: don Nicola Cauzzo, di Limena, alunno del seminario diocesano, e don Antonio Benzoni, di Asnago di Cermenate (CO), dell'ordine degli eremiti camaldolesi del Monte Corona, la cui comunità si trova sul Monte Rua.
«Questi giovani – ha sottolineato il vescovo nell'omelia – saranno sacerdoti per sempre: questo "per sempre" mette preoccupazione! I nostri "sì" sono sempre fragili: talora troviamo coraggio appoggiandoci ad amici, talaltra troviamo un compagno o una compagna di vita, ma stasera cantiamo con fede che solo Gesù è il nostro sacerdote. E lo è per sempre. Possiamo aggregarci e unirci a Gesù, come a una roccia. Aggrappandoci a lui troviamo stabilità e consistenza per la nostra vita». Terminata la celebrazione, i due preti novelli sono stati salutati e festeggiati dalle proprie famiglie e dalle comunità d'origine e servizio radunate sul sagrato della cattedrale. (*G. P.*)

Il ricordo

Don Bortolin, un anno dopo

Primo anniversario dalla morte del docente dell'Issr e della Fttr. Due messe, il 10 giugno, e una stele commemorativa a Casera Ere

Don Valerio era nato a Guia San Giacomo di Valdobbiadene nel 1954 ed è tornato alla casa del Padre mentre si trovava tra le vette amate

È già trascorso un anno dalla tragica escursione in montagna durante la quale don Valerio Bortolin, docente di filosofia presso la Facoltà teologica del Triveneto e all'Issr di Padova, è tornato alla casa del Padre. Domenica 10 giugno, in occasione del primo anniversario della morte, sono previste due iniziative per ricordarlo. Anzitutto la celebrazione di una messa alle 10.30 nella chiesa parrocchiale di Guia San Giacomo di Valdobbiadene (TV) – paese dove don Valerio era nato il 6 aprile 1954 – e poi la visita alla tomba nel cimitero adiacente la chiesa. Nella stessa giornata viene anche benedetto un cippo in suo ricordo collocato nei pressi del rifugio Casera Ere (m. 1297, una splendida radura ai piedi del Piz, sul versante meridionale del monte Pizzocco, m. 2186): esattamente il luogo in cui don Valerio ha concluso la sua esistenza terrena. A seguire, la celebrazione di una messa alle 11 circa presieduta da don Gaudenzio Zambon.

Chi desidera raggiungere Casera Ere, sopra San Gregorio nelle Alpi, può parcheggiare l'auto in località Roncoi di Fuori oppure presso il piccolo parcheggio successivo, raggiungibile salendo lungo una stradina asfaltata e seguendo le indicazioni verso il Rifugio Ere. Da questo ultimo parcheggio si continua a salire a piedi per un'ora e mezza lungo una strada sterrata. Pranzo al sacco; il rifugio è aperto.

Suore Elisabettine

Da donne con san Francesco

Lodovica Vendemiati

Dall'incontro con le ragazze e dall'ascolto delle loro esigenze, dubbi e difficoltà, le suore Elisabettine francescane propongono per l'estate "Fra donne in compagnia di San Francesco", ad Assisi dal 20 al 24 giugno. Un'esperienza di spiritualità e fraternità nei luoghi di Francesco e in quelli delle donne che hanno segnato la sua vita: santa Chiara, Jacopa dei Settesoli, sua grande amica, ma anche figure simboliche come Madonna Povertà o Sorella Morte.

«Abbiamo sentito il desiderio – spiega suor Barbara Danesi, referente dell'iniziativa – di un'esperienza solo per donne perché le ragazze spesso non si riconoscono e vogliono capire la loro identità femminile, come relazionarsi con gli altri, come esprimere le emozioni. Chiedono un aiuto per individuare la loro vocazione: devono partire però dalla loro femminilità perché non sempre hanno consapevolezza di sé. Ci vuole stima della propria identità prima di fare un percorso di discernimento vocazionale». Ci saranno pellegrinaggi in luoghi significativi e contenuti più concreti per acquisire più stima e coraggio nel confronto fra donne con esperienze diverse.

In collaborazione con la Diocesi invece c'è la proposta organizzata con i frati minori conventuali, "Viaggio ai confini della carità", un pellegrinaggio di mani piedi e cuore, per tutti i giovani dai 18 ai 30 anni, in vista dell'incontro nazionale con papa Francesco dell'11 e 12 agosto a Roma. È articolata in mani (il servizio di carità), piedi (due pellegrinaggi veri e propri) e cuore (le emozioni). I ragazzi risiedono a casa Santa Sofia a Padova e prestano servizio di mattina (dal 6 al 9 agosto) in alcune realtà in cui sono presenti le Elisabettine (casa Santa Chiara, casa Maran, Opsa e Cucine popolari). Al pomeriggio confronto con gli animatori sui percorsi fatti. Ad aprire e chiudere la settimana due pellegrinaggi: a Taggì, il 5 agosto, a casa Maran; il 10, dall'Arcella alla Basilica del Santo, da dove poi si partirà verso Roma.

«È importante – conclude suor Danesi – far conoscere i luoghi di Padova che raccolgono sfide significative: malati oncologici, poveri, senza dimora, realtà non sempre evidenti, ma che esistono. Queste povertà molto forti ci pongono delle domande, ci mettono in gioco. Il servizio di carità è un'esperienza che attira molto, ci si avvicina per fare qualcosa ma poi si scopre che c'è altro: il dono gratuito, il ricevere o semplicemente il fare senza niente in cambio».

Per info: *barbara.danesi@elisabettine.it*

sembrano essere in crisi». L'altro momento importante sarà il convegno annuale, nella primavera 2019, che metterà a disposizione della chiesa e del più ampio pubblico i risultati di questo lavoro di ricerca teologica e pastorale.

¶

Il secondo filone a caratterizzare la vita della Facoltà sarà legato alla presenza a Padova di un teologo fra i più significativi a livello internazionale: Christoph Theobald, gesuita del Centre Sèvres di Parigi, terrà la prolusione al *dies academicus* il 22 novembre e un seminario riservato ai docenti. Perno del suo intervento sarà il fare teologia nel contesto della post-modernità. E in questo stesso contesto si inserisce il terzo punto qualificante il lavoro del prossimo anno accademico, che coinvolgerà i docenti, sia personalmente sia nei diversi organismi di partecipazione (consigli di istituto e collegi docenti di ogni sede del Triveneto). «Tutti saranno chiamati a momenti di confronto e di riflessione sulla costituzione apostolica *Veritatis gaudium* di papa Francesco – spiega il preside mons. Roberto Tommasi – che offre significativi e in parte nuovi criteri di fondo per il rinnovamento e il rilancio del contributo degli studi ecclesiastici alla vita della Chiesa e alla sua testimonianza nel mondo.

Scopo del nostro lavoro è comprendere insieme a quali nuovi passi il testo pontificio inviti anche la nostra facoltà, sia per l'attività di insegnamento e di ricerca sia per un rapporto dialogico e di interscambio con gli altri saperi e con la vita della società».

Accanto ai nuovi filoni di impegno si confermano i percorsi consolidati con Fondazione Lanza e Università di Padova per il dialogo della teologia con l'etica e le scienze. Con la Facoltà di diritto canonico San Pio X di Venezia si proporrà la seconda edizione del corso di studi sul servizio della chiesa verso le "famiglie ferite", rivolto agli operatori di pastorale familiare chiamati ad accogliere e accompagnare chi ha vissuto separazione o divorzio con eventuale inizio di una nuova unione. «La partecipazione numerosa, attenta e costante dei corsisti di quest'anno (70, da tutto il Triveneto) – commenta mons. Tommasi – ci ha mostrato l'efficacia dello strumento, capace di rispondere a un bisogno di formazione presente nelle nostre Chiese e nella vita di tante persone, coniugando l'approccio teologico-pastorale con quello giuridico e normativo alla luce delle riflessioni che papa Francesco ha proposto in Amoris laetitia».

Le iscrizioni alla Facoltà sono aperte fino alla fine di settembre. Informazioni sull'offerta formativa e su tutte le attività in *www.fttr.it*

Torna il corso su Chiesa e "famiglie ferite"

LA SETTIMANA

Facoltà Teologica del Triveneto

Nuove proposte di ricerca teologica

L'attività dell'anno accademico 2018/19 della Facoltà teologica del Triveneto – a cui sono aperte le iscrizioni – correrà lungo **tre filoni.**

Innanzitutto quello della sinodalità, che allaccia il contributo di pensiero e una sua restituzione *"pratica"* locale al percorso su cui è avviata la chiesa italiana sotto l'impulso di papa Francesco. Nell'ultimo triennio la Facoltà è stata capofila di un seminario di ricerca interfacoltà promosso dal Servizio nazionale per gli studi di teologia e scienze religiose della Cei, che ha riflettuto su questa dimensione costitutiva della vita ecclesiale, intesa come un camminare assieme su una strada comune. Un obiettivo la cui importanza è confermata dal recente documento della Commissione teologica internazionale (*"La sinodalità nella vita e nella missione della chiesa"*) e che a Padova si intende tradurre concretamente in due momenti. Innanzitutto con il seminario-laboratorio del ciclo di licenza in teologia pastorale, dal titolo *"Sinodalità e comunità ecclesiale. Forme e processi dell'ecclesiologia di comunione"*, coordinato da don Livio Tonello, che diventerà occasione «per mettere a disposizione di studenti e docenti quanto maturato fin qui e di articolare il tema generale della sinodalità con il vissuto delle comunità cristiane, sottoponendo a verifica le strutture e gli organismi ecclesiali a vari livelli e cercando di individuare percorsi e pratiche, un metodo e uno stile, perché soggetti diversi, pur nella loro identità e specificità, possano effettivamente camminare assieme, cioè progettare, prendere decisioni e attuarle insieme» spiega don Riccardo Battocchio, che dal 1° settembre assumerà l'incarico di direttore del ciclo di licenza, coadiuvato da p. Giuseppe Quaranta come vice. Il tema non manca di offrire spunti di attualità, ad esempio in collegamento con le pratiche partecipative della democrazia: «*Le comunità cristiane* – aggiunge don Battocchio – *sono chiamate a imparare anche dai processi partecipativi messi in atto dalla vita sociale, dal mondo del lavoro, dall'economia… e forse anche la comunità cristiana potrebbe avere qualcosa da proporre per reinventare processi partecipativi che oggi sembrano essere in crisi*». L'altro momento importante sarà il convegno annuale, nella primavera 2019, che metterà a disposizione della chiesa e del più ampio pubblico i risultati di questo lavoro di ricerca teologica e pastorale.

Il secondo filone a caratterizzare la vita della Facoltà sarà legato alla presenza a Padova di un teologo fra i più significativi a livello internazionale: il prof. Christoph Theobald, gesuita del Centre Sèvres di Parigi, che terrà la prolusione al dies academicus il 22 novembre e un seminario riservato ai docenti. Perno del suo intervento sarà il fare teologia nel contesto della post-modernità.

E in questo stesso contesto si inserisce il terzo punto qualificante il lavoro del prossimo anno accademico, che coinvolgerà i docenti, sia personalmente sia nei diversi organismi di partecipazione (consigli di istituto e collegi docenti di ogni sede del Triveneto). «*Tutti saranno chiamati a momenti di confronto e di riflessione sulla costituzione apostolica Veritatis gaudium di papa Francesco* – spiega il preside mons. Roberto Tommasi – *che offre significativi e in parte nuovi criteri di fondo per il rinnovamento e il rilancio del contributo degli studi ecclesiastici alla vita della chiesa e alla sua testimonianza nel mondo. Scopo del nostro lavoro è comprendere insieme a quali nuovi passi il testo pontificio inviti anche la nostra Facoltà, sia per l'attività di insegnamento e di ricerca sia per un rapporto dialogico e di interscambio con gli altri saperi e con la vita della società*».

Accanto ai nuovi filoni di impegno si confermano i percorsi consolidati con Fondazione Lanza e Università di Padova per il dialogo della teologia con l'etica e le scienze. Con la Facoltà di diritto canonico San Pio X di Venezia si proporrà la seconda edizione del corso di studi Il servizio della chiesa verso le *"famiglie ferite"*, rivolto agli operatori di pastorale familiare chiamati ad accogliere e accompagnare coloro che hanno vissuto la separazione e/o il divorzio con eventuale inizio di una nuova unione. «*La partecipazione numerosa, attenta e costante dei corsisti di quest'anno (70, provenienti da tutto il Triveneto)* – commenta mons. Tommasi – *ci ha mostrato l'efficacia dello strumento, capace di rispondere a un bisogno di formazione presente nelle nostre chiese e nella vita di tante persone, coniugando l'approccio teologico-pastorale con quello giuridico e normativo alla luce delle riflessioni che papa Francesco ha proposto in Amoris laetitia*».

Le iscrizioni alla Facoltà sono aperte fino alla fine di settembre. Informazioni sull'offerta formativa e su tutte le attività in www.fttr.it

Paola Zampieri

Badia Polesine

40° Anniversario in Amicizia

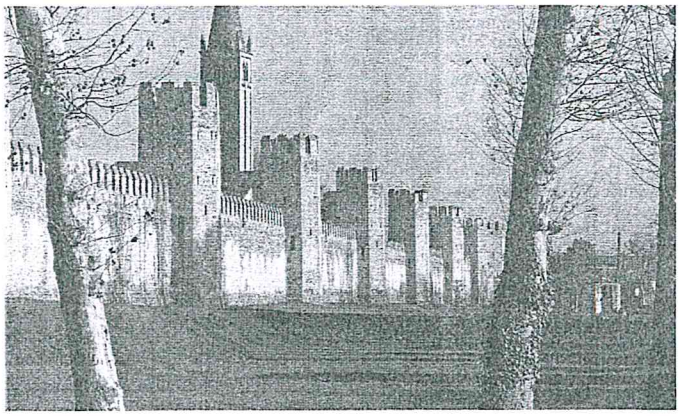
Come gli scolari o gli studenti di un tempo si possono ritrovare nuovamente in gruppo dopo molti anni, così è successo anche qualche giorno fa a Badia Polesine per un simpatico incontro di numerosi colleghi di ufficio che alla fine degli anni '80, da giovani dipendenti, hanno prestato servizio presso la locale Filiale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

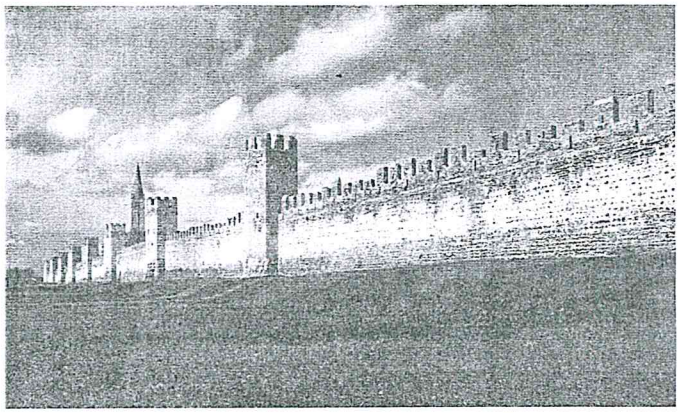
Quarant'anni di lontananza quindi, ma è stato come se si fossero visti il giorno prima: è stato un incontro veramente sincero e piacevole per rivivere ricordi di vita e di lavoro caratterizzanti quel lontano periodo. Attorno al Direttore di allora, Giuseppe Tesi, e ad Alberto Zaghi si sono ritrovati Luigino Bacchiega, Gianni Bertazzo, Franco Boldrin, Roberto Donelli, Daniela Martello, Ermes Martin, Luciano Parolo, Ivana Pasqualini, Luigi Tosarello, Giovanna Travaglini e tutti si sono ripromessi di ripetere questa piacevole esperienza senza lasciar passare ancora tanto altro tempo.

VIAGGI DELL'ANIMA

di Donato Sinigaglia

Montagnana, scrigno di bellezze artistiche ed architettoniche





Montagnana è tra le città murate meglio conservate, con un perimetro lungo quasi due chilometri all'interno del quale si sviluppa il centro storico con il Duomo ed i palazzi patrizi.

Bandiera arancione del Touring Club, inserita nei Borghi più belli d'Italia, Montagnana è uno scrigno di bellezze architettoniche e storiche. Ad iniziare dalla cinta muraria, dalla cui visita attenta è possibile cogliere le vari fasi di edificazioni coincidente con le alterne vicende legate alle guerre fra la famiglia degli Este, il Papato e l'Impero. Nel 1242 fu conquistata da Ezzelino III da Romano, vicario dell'imperatore Federico II, che potenziò le difese con l'innalzamento del Mastio che ancora oggi porta il suo nome. Successivamente, la città tornò agli Este per poi entrare nell'orbita di Padova. A ricordo dell'epoca comunale rimangono i tratti di mura edificati in solo laterizio, adiacenti alle due porte fortificate. Nel XIV secolo, dopo la breve dominazione Scaligera, Montagnana entrò nell'orbita dei Carraresi, signori di Padova, che la cinsero di nuove imponenti mura in laterizio e trachite, alternate da 24 torri di vedetta e dalla porta fortificata Rocca degli Alberi.

Nel 1405 Montagna entrò nel dominio della Serenissima, perdendo l'importanza militare ma acquistando potere economico grazie agli insediamenti dei patrizi veneti. A testimonianza restano i fastosi palazzi, ubicati nel Borgo Veneziano, tra cui villa Pisani progettata dal Palladio e palazzo Giusti Sammartini (1756): tra i due edifici sorge una piccola cappella che ospitò le ceneri dell'ammiraglio Vettor Pisani. Tornando verso il centro s'incontrano palazzo Giusti Chinaglia (XV secolo) e la loggetta del Veneziano, palazzina di caccia dei Pesaro e successivamente dei Pisani (XVI secolo). Il centro è dominato dal maestoso Duomo di Santa Maria Assunta, la cui facciata presenta uno spiccato stile tardo gotico, ingentilito dal portale in marmo bianco che la tradizione attribuisce a Jacopo Sansovino. L'interno custodisce pregevoli tele del Giorgione, del Veronese e del Buonconsiglio. Da vedere quella della battiglia di Lepanto. Suggestiva la Cappella del Rosario, affrescata nel XV secolo. Chi arriva oggi a Montagnana trova un cantiere aperto. Ad iniziare dal restauro della cinta muraria, finanziato per 900 mila euro dal ministero dei Beni Culturali, che punta al consolidamento dei merli in latterizio di Porta Legnago, il restauro murario attraverso la tecnica del "cuci e scuci" della torre e merlature di Porta Venezia ed il recupero degli archivolti di Porta Vicenza. Anche castel San Zeno, sede museale, è oggetto di accurati interventi così come l'ex chiesa di San Benedetto (1771), uno dei beni monumentali più significativi di tutta Montagnana, che ospita mostre e concerti Attorno si articola l'antico convento ed lo svettante campanile. "E' un salto di qualità – spiega il sindaco Loredana Borghesan – che impegna l'amministrazione ad eseguire interventi per rimettere in ordine anche strade, marciapiedi e viabilità a vantaggio di veicoli, cicli e pedoni, con la realizzazione di una nuova pista ciclo-pedonale". Ogni anno poi, nel primo week end di settembre, Montagnana ridiventa medioevale in occasione del Palio dei 10 Comuni.

LA PAROLA

Verifica positiva da parte degli animatori del "Vangelo nelle case"

Interroga la vita

Un'esperienza che aiuta a scoprire l'umanità di Gesù, avvicina le persone e "modifica" mentalità e stili di vita: ne è convinto chi la vive

Un gruppo del Vangelo nelle case nato nella Collaborazione di Trevignano. Pochi giorni fa gli animatori dell'esperienza, cresciuta in tutta la Diocesi si sono ritrovati per una verifica

Giovedì 24 maggio gli animatori del "Vangelo nelle case" (VnC) si sono ritrovati per una verifica diocesana: animatori di gruppi che hanno iniziato quest'anno a leggere il Vangelo di Marco e animatori al secondo anno d'esperienza. E' stato il primo appuntamento successivo alla Lettera del Vescovo "Per una chiesa in cammino", frutto del Cammino Sinodale. Proprio a partire dagli obiettivi e dai percorsi in essa contenuti e che il Vescovo indica all'intera diocesi, ci si è interrogati su come farli propri anche dalla proposta del "Vangelo nelle case": cosa indica il prosieguo del Cammino Sinodale al "Vangelo nelle case"? Chiede nuove attenzioni? Sollecita nuovi approfondimenti? Questi interrogativi hanno introdotto l'incontro.

Ci si è detti, anzitutto, che negli obiettivi che hanno preceduto e accompagnato il percorso sinodale, e cioè conoscere sempre più Gesù e la cura per la fede degli adulti, il "Vangelo nelle case" è "di casa". Sono questi infatti gli stessi che hanno guidato e orientato la proposta fin dall'origine e di cui ora si comincia a gustare i frutti.

L'Assemblea sinodale ha, inoltre, maturato progressivamente la consapevolezza che oggi tali obiettivi vanno perseguiti a partire dalla vita concreta delle persone. Ha sottolineato che si deve guardare con più convinzione alle situazioni di vita, alla vita reale delle persone, cogliendola come il luogo nel quale il Signore Gesù è presente, si fa conoscere, dove ascoltare la sua Parola e vivere una fede adulta.

E' una prospettiva preziosa, oltre che essenziale - per l'esperienza del "Vangelo nelle case", già "abituato" a vivere fuori dagli ambienti "sacrali", seguendo una modalità che abita i luoghi della vita quotidiana - che invita a porsi delle domande. Sta nella "struttura" stessa dell'esperienza interrogarsi su alcune questioni: quanto l'incontro "rigoroso" col Vangelo aiuta a riconoscere la presenza di Gesù nelle situazioni di vita? Quanto aiuta a "ricordarsi di Gesù" nella vita ordinaria perché il modo di vivere ne sia una espressione? Quanto le situazioni di vita, gli stili di vita provocano e interrogano la conoscenza di Gesù?

La verifica sull'esperienza del "Vangelo nelle case" da parte degli animatori presenti ha sottolineato la bontà, la ricchezza e la freschezza di una proposta che aiuta a fissare lo sguardo su Gesù, a conoscerlo. È un'esperienza che, all'interno di relazioni adulte, fa sperimentare una corresponsabilità laicale nell'annuncio del vangelo. Genera, inoltre, relazioni di fraternità, "abitando gli spazi" della vita quotidiana. Gli animatori, infine, hanno evidenziato la validità del metodo così come suggerito dalla commissione diocesana "Vangelo nelle case" perché consente la partecipazione di tutti.

La parola agli animatori

"Il Vangelo nelle Case è un'esperienza di incontro attorno alla Parola, vissuta in casa, in piccoli gruppi, con semplicità e fraternità. Si parte con la lettura di un brano del Vangelo di Marco e poi si cerca di entrare nella scena, di scoprirne i luoghi, di vedere le azioni compiute e di immedesimarsi nei personaggi. Nascono interrogativi, scoperte, dubbi, riflessioni… ma grazie a questo metodo, brano dopo brano, con pazienza si inizia a intravedere l'umanità di Gesù, a cogliere i suoi atteggiamenti, a percepire i suoi stati d'animo, a comprendere le sue reazioni e le sue parole. E' un cammino splendido e sorprendente che pian piano interpella alcuni aspetti del nostro vivere quotidiano. Grazie alla condivisione di ciò che il testo evangelico suscita, si entra in confidenza, ognuno in modo diverso, con il Gesù uomo e aumenta sempre più la curiosità e il desiderio di seguirlo". *(Katia e Piero)*

"Abbiamo avvertito il bisogno di fissare lo sguardo su Gesù, di abituarci a restare concentrati sulla sua persona: quale espressione ha, come si muove, quali attenzioni manifesta, come si relaziona con le persone… Questo ci aiuta nelle risonanze personali, che possono risultare più pertinenti, ma anche nella preghiera spontanea". *(Luisella e Patrizia)*

"«E si seppe che era in casa» (Mc 2,1) Eh sì! Abbiamo potuto constatare che Gesù è proprio in casa nostra, con noi, vive con noi, solo che troppo spesso non ce ne accorgiamo! Il nostro ritrovarci ci ha aiutato a scoprire un Gesù «uomo», ad abbattere la nostra idea di Gesù-Dio solo «celeste»… Lui ci chiama a essere suoi discepoli nella nostra vita di ogni giorno… E' un momento che ci permette di fermarci e ci obbliga a «stare» con Lui, ma anche tra di noi, che abitiamo nello stesso paese. Troppe volte non ci conosciamo; adesso succede che quando incontro i miei compagni di questo piccolo cammino non li saluto più solo per cortesia, ma mi fermo a scambiare con loro una parola… il Vangelo nelle case avvicina anche le persone!". *(Morena)*

"Gli incontri sono fecondi, non solo perché permettono di conoscere meglio Gesù e la sua storia, ma perché i partecipanti via via sentono il bisogno di conoscere di più e cominciano a farsi domande e a guardarsi dentro, e intorno, con occhi diversi. Credo che questa strada piano piano modifichi la «mentalità religiosa» e conduca progressivamente a integrare fede e vita o almeno a mettere in discussione lo stato delle cose". *(Pierangela)*

a cura di Susanna Agostini

Il trevigiano p. Carlo Bittante eletto nuovo preposito generale dei Figli della Carità canossiani

Nella fotoil nuovo Consiglio generale insieme al vescovo di Verona, mons. Giuseppe Zenti. Il superiore, padre Bittante, è il terzo da destra

Lo scorso 8 maggio, festa della Fondatrice S. Maddalena di Canossa, i Figli della Carità Canossiani hanno concluso il loro XIII Capitolo Generale ordinario, che si è celebrato nella casa Generalizia dell'Istituto a Verona.

I 24 Padri Capitolari, religiosi rappresentanti delle 33 comunità dell'Istituto e delle varie nazionalità e missioni, hanno cercato nel discernimento comune le linee programmatiche per il cammino dell'Istituto nel prossimo sessennio, accogliendo il dono e la sfida dell'internazionalità, e il compito della missione nella Chiesa e nel mondo di oggi.

Il Capitolo ha anche eletto il nuovo preposito generale: padre Carlo Bittante, trevigiano di origine: è nato infatti a Coste di Maser, 62 anni fa. Dopo essere entrato nel seminario canossiano di Fonzaso, ha proseguito la sua formazione a Verona; l'anno di noviziato a Castelli di Monfumo e poi di nuovo a Verona per la Teologia presso lo studio teologico San Zeno. Ordinato sacerdote a Coste nel 1982, dopo una breve esperienza come viceparroco a Verona nella parrocchia S. Maria Addolorata e poi a Fonzaso come animatore vocazionale, è stato inviato missionario nelle Filippine dove ha lavorato per 32 anni, nel servizio ai poveri, ai giovani e nella formazione. Da 11 anni era parroco della parrocchia "San Pablo Apostol" a Tondo, nella immensa baraccopoli presso il porto di Manila, dove insieme ad una capillare opera pastorale di evangelizzazione, con il sostegno e l'amicizia dell'arcivescovo card. Luis Tagle e di tanti benefattori, è riuscito a realizzare con la gente di Tondo il nuovo Centro Sociale per i giovani e la nuova chiesa parrocchiale.

"Sinodalità e comunità ecclesiale": la Facoltà teologica si interroga

L'attività dell'anno accademico 2018/19 della Facoltà teologica del Triveneto - a cui sono aperte le iscrizioni - correrà lungo tre filoni. Innanzitutto quello della sinodalità, che allaccia il contributo di pensiero e una sua restituzione "pratica" locale al percorso su cui è avviata la chiesa italiana sotto l'impulso di papa Francesco. Nell'ultimo triennio la Facoltà è stata capofila di un seminario di ricerca interfacoltà promosso dal Servizio nazionale per gli studi di teologia e scienze religiose della Cei, che ha riflettuto su questa dimensione costitutiva della vita ecclesiale, intesa come un camminare assieme su una strada comune. Un obiettivo la cui importanza è confermata dal recente documento della Commissione teologica internazionale ("La sinodalità nella vita e nella missione della chiesa") e che a Padova si intende tradurre in due momenti. Innanzitutto con il laboratorio del ciclo di licenza in teologia pastorale, dal titolo "Sinodalità e comunità ecclesiale. Forme e processi dell'ecclesiologia di comunione", coordinato da don Livio Tonello, che diventerà occasione "per mettere a disposizione di studenti e docenti quanto maturato fin qui e di articolare il tema della sinodalità con il vissuto delle comunità cristiane, sottoponendo a verifica strutture e organismi ecclesiali a vari livelli e cercando di individuare percorsi e pratiche, un metodo e uno stile, perché soggetti diversi, pur nella loro identità, possano effettivamente camminare assieme, cioè progettare, prendere decisioni e attuarle insieme" spiega don Riccardo Battocchio, che dal 1° settembre assumerà l'incarico di direttore del ciclo di licenza, coadiuvato da p. Giuseppe Quaranta come vice. Il tema non manca di offrire spunti di attualità, ad esempio in collegamento con le pratiche partecipative della democrazia: "Le comunità cristiane - aggiunge don Battocchio - sono chiamate a imparare anche dai processi partecipativi messi in atto dalla vita sociale, dal mondo del lavoro, dall'economia… e forse anche la comunità cristiana potrebbe avere qualcosa da proporre per reinventare processi partecipativi che oggi sembrano in crisi". L'altro momento importante sarà il convegno annuale, nella primavera 2019, che metterà a disposizione i risultati di questo lavoro di ricerca.

Il secondo filone a caratterizzare la vita della Facoltà sarà legato alla presenza a Padova di un teologo fra i più significativi a livello internazionale: il prof. Christoph Theobald, gesuita del Centre Sèvres di Parigi, che terrà la prolusione al *dies academicus* il 22 novembre e un seminario riservato ai docenti. Perno del suo intervento sarà il fare teologia nel contesto della postmodernità. E in questo stesso contesto si inserisce il terzo punto qualificante di lavoro del prossimo anno, che coinvolgerà i docenti. "Tutti saranno chiamati a momenti di confronto sulla costituzione apostolica *Veritatis gaudium* di papa Francesco - spiega il preside mons. Roberto Tommasi - che offre significativi e in parte nuovi criteri di fondo per il rinnovamento e il rilancio del contributo degli studi ecclesiastici alla vita della Chiesa e alla sua testimonianza nel mondo. Scopo del nostro lavoro è comprendere insieme a quali nuovi passi il testo pontificio inviti anche la nostra Facoltà, sia per l'attività di insegnamento e di ricerca sia per un rapporto di interscambio con gli altri saperi e con la vita della società".

Accanto ai nuovi filoni di impegno si confermano i percorsi consolidati con Fondazione Lanza e Università di Padova per il dialogo della teologia con l'etica e le scienze. Con la Facoltà di diritto canonico S. Pio X di Venezia si proporrà la seconda edizione del corso di studi "Il servizio della chiesa verso le «famiglie ferite», rivolto agli operatori di pastorale familiare chiamati ad accogliere e accompagnare coloro che hanno vissuto la separazione o il divorzio con eventuale inizio di una nuova unione. «La partecipazione numerosa, attenta e costante dei corsisti di quest'anno (70 da tutto il Triveneto) - commenta mons. Tommasi - ci ha mostrato l'efficacia dello strumento, capace di rispondere a un bisogno di formazione presente nelle nostre chiese e nella vita di tante persone, coniugando l'approccio teologico-pastorale con quello giuridico e normativo alla luce delle riflessioni che il Papa ha proposto in *Amoris laetitia*".

Le iscrizioni alla Facoltà sono aperte fino alla fine di settembre. Informazioni sull'offerta formativa e su tutte le attività in www.fttr.it.

(Paola Zampieri)

L'AZIONE

SABATO 2 L'ORDINAZIONE DI DON SANTORIO E DON MASCHIO

Preti secondo il cuore di Gesù

«L'augurio è che voi, ricevendo e donando all'intero presbiterio – anzi all'intera Chiesa diocesana – convinzioni, esempio e testimonianza, possiate davvero essere dei preti pastori secondo il cuore del Signore». Con queste parole il vescovo Corrado ha concluso l'omelia della messa di ordinazione sacerdotale di Andrea Santorio e Carlo Maschio, il pomeriggio di sabato scorso, 2 giugno, in Cattedrale a Vittorio Veneto, nella solennità del Corpus Domini. «Alla luce di questa festa siete preti per presiedere la celebrazione eucaristica e aiutare tutti a comprendere e a vivere il dono dell'eucaristia» ha spiegato il Vescovo. Il corpo e il sangue indicano la realtà dell'umanità di Gesù. «Un'umanità accolta da Lui come un dono; un'umanità, poi, totalmente donata ai fratelli e, proprio per questo, un'umanità diventata ospitale per tutti – ha affermato il Vescovo –. Queste indicazioni costituiscono il messaggio che voi ricevete dalla parola di Dio e dal momento particolare che sta vivendo, ora, la nostra Chiesa: la vostra chiamata può essere sintetizzata (oltre che in altri modi, certo) anche e particolarmente in questo modo: chiamati a vivere la vostra umanità come Gesù ha vissuto la sua umanità: accogliendola come dono perché, con i suoi pregi e i suoi limiti, essa resta un dono; offrendola come dono, come pane spezzato e sangue versato al Padre e ai fratelli; rendendola sempre più umanità ospitale dove chiunque possa trovare accoglienza, simpatia, aiuto». Quindi il Vescovo ha invitato i novelli sacerdoti a vivere tutto ciò partendo da un certo modo di celebrare l'Eucaristia: «Anzitutto vivendola come luogo di incontro con l'umanità di Gesù Cristo. Luogo reale di incontro con la reale umanità di Gesù, perché solo la reale umanità di Gesù può cambiare la nostra umanità e renderla simile alla sua. In secondo luogo vivendola come occasione ed esperienza di ospitalità offerta, spazio in cui chiunque, il sano e il malato, l'anziano e il giovane, il santo e il peccatore, si sentano a casa propria. Accolti e fatti partecipare alla mensa del Signore... magari solo quella della Parola, ma certamente mai lasciati andar via a mani vuote. In terzo luogo vivendola come luogo di missione. Luogo dal quale si parte con un ben preciso mandato: porta a tutti coloro che incontrerai la gioia e la speranza che ci vengono da Gesù risorto».

L'ordinazione di Andrea Santorio e Carlo Maschio sabato 2 in Cattedrale. Altre foto, sempre di Carlo Verardo, nel sito www.lazione.it

MATER DEI: OFFERTE PERVENUTE DA GENNAIO A MAGGIO

Di seguito le offerte pervenute alla Casa Mater Dei da gennaio a maggio 2018: Parrocchia di Meschio 300; Famiglia Corbanese di Conegliano per le necessità della Casa Mater Dei 200; Maso Francesca 10; Comiotto Tecla in memoria della defunta Letizia Feltrin 130; Maso Francesca 10; NN 250; NN 70; Gruppo amici contrada via Madia 750; De Grandi Valerio e Reginetta nel 40° del loro matrimonio 290; Pia Unione Ancelle Missionarie, Treviso 1.000; Zanette Carmela e De Nardi Serena in memoria di De Nardi Teresa 200; Gli animatori di Sernaglia dal mercatino equo solidale 100; Maso Francesca 10; partecipanti alla messa presso la grotta della Madonna dell'Agnelezza 71,02; Ac di Ramera 100; NN 150; NN 400; Coghetto Claudio 100; Parrocchia Visitazione B. V. Maria di Susegana in occasione delle cresime 295; Parrocchia Trasfigurazione del Signore, Vistorta di Sacile 157,70; Genitori e bambini della prima comunione della parrocchia S. Tommaso Apostolo di Colle Umberto 350,60; NN 400; Un giovane sacerdote 200; Parrocchia di Meschio 300; NN 150; Fabio Padovan 500; I cresimati di Sernaglia con genitori e catechiste 600.

MONS. BECCIU NUOVO PREFETTO CONGREGAZIONE DEI SANTI

Papa Francesco ha nominato prefetto della Congregazione delle cause dei santi mons. Giovanni Angelo Becciu che prenderà possesso dell'ufficio alla fine del mese di agosto prossimo succedendo al cardinale Angelo Amato. Attualmente mons. Becciu, 70 anni, originario della provincia di Sassari, è sostituto per gli Affari generali della Segreteria di Stato. Nel concistoro del prossimo 28 giugno verrà creato cardinale.

"DARE IL MEGLIO DI SÉ", DOCUMENTO VATICANO SULLO SPORT

Il Dicastero per i laici, la famiglia e la vita ha pubblicato "Dare il meglio di sé", il primo documento programmatico della Santa Sede sul mondo dello sport, con il quale la Chiesa intende "dialogare con tutte le persone e le organizzazioni che si impegnano a difendere i valori presenti nell'esperienza sportiva". Destinatari del testo, che ha un taglio divulgativo e non scientifico, sono atleti, insegnanti, allenatori, genitori, persone per cui lo sport è una professione o una vocazione.

Nel messaggio che ne ha accompagnato la pubblicazione, papa Francesco esorta a "dare il meglio di sé" per dare vita, attraverso la pratica sportiva, a una "cultura dell'incontro" senza distinzioni di razza, sesso, religione o ideologia, unico serio antidoto all'individualismo dilagante e alla "cultura dello scarto".

Generosità, umiltà, sacrificio, costanza e allegria, ma anche spirito di gruppo, rispetto, sano agonismo e solidarietà con gli altri: sono queste, per Francesco, le virtù e i valori dello sport da trasmettere ai giovani, tramite una proposta di formazione che punti allo sviluppo integrale della persona. A partire dagli oratori, dal mondo della scuola e dall'associazionismo.

APERTE LE ISCRIZIONI PER 2018-2019

Facoltà teologica, formazione completa

Due percorsi universitari, proposti in diverse sedi del Triveneto, aperti a laici, uomini e donne, che desiderino acquisire una preparazione teologico-umanistica tramite lo studio della filosofia, della Bibbia, della storia, della teologia, delle scienze umane; una formazione da spendere soprattutto nella scuola, come insegnanti di religione cattolica, ma che offre competenze utili anche per figure "educative" a servizio della comunità cristiana e della società, ad esempio operatori negli uffici diocesani e nella vita pastorale, nei media e nelle diverse realtà sociali. È questa, in sintesi, la proposta formativa della Facoltà teologica del Triveneto, che ogni anno è frequentata da circa 2 mila studenti (tre su quattro sono laici) e dove insegnano quasi 400 docenti.

Le iscrizioni all'anno accademico 2018/2019 sono aperte ed è possibile scegliere fra il percorso di Teologia (articolato in tre cicli: baccalaureato, licenza, dottorato; disponibili nella sede di Padova) e il percorso di Scienze religiose (laurea e laurea magistrale; negli Istituti superiori di scienze religiose collegati in tutto il Triveneto). Info: www.fttr.it.

Una formazione completa in vista della professione di insegnante di religione cattolica è quanto offre, nella sede di Padova, il primo ciclo (baccalaureato) del percorso di Teologia, articolato in cinque anni e con la possibilità di spendere alcuni crediti seguendo corsi in convenzione con le Università degli studi di Padova e di Verona, con l'Accademia di belle arti di Verona e con i conservatori musicali di Verona e Vicenza.

Più mirato alla qualificazione e aggiornamento dei presbiteri, degli operatori pastorali e dei laici interessati ad approfondire alcune tematiche è il secondo ciclo (licenza) del percorso teologico, un biennio di specializzazione suddiviso in due indirizzi: teologia pastorale e teologia spirituale. Oltre a numerosi corsi, sono proposti due seminari-laboratori su temi di attualità: l'indirizzo di teologia pastorale, in sintonia con il percorso intrapreso dalla Chiesa italiana su impulso di papa Francesco, si occuperà di "Sinodalità e comunità ecclesiale. Forme e processi dell'ecclesiologia di comunione"; l'indirizzo di teologia spirituale si soffermerà su un tema classico e fondamentale della spiritualità, ma riletto alla luce della sensibilità contemporanea: "La preghiera cristiana. Definizione, origine, dinamiche dell'esperienza umana e spirituale della preghiera".

I singoli corsi e i seminari-laboratori possono essere frequentati anche come uditori.

Per chi desidera completare la formazione teologica è a disposizione il terzo ciclo di studi (dottorato di ricerca), che permette agli studenti di "fare teologia", cioè di elaborare un contributo originale allo sviluppo della ricerca teologica, e li abilita all'insegnamento e alla ricerca presso facoltà ecclesiastiche e istituti teologici a livello universitario.

Il percorso di scienze religiose può essere seguito negli Istituti superiori di scienze religiose collegati alla Facoltà, con sedi in tutto il Triveneto.

Per i programmi, consultare i siti dei singoli istituti al seguente link: http:// www.fttr.it /offerta-formativa/percorso-di-scienze-religiose/

Per informazioni: segreteria generale, via del Seminario 7, 35122 Padova, tel. 049-664116, segreteria@fttr.it, www.fttr.it, Facebook @facoltateologicatriveneto, Twitter @ fac_ teol_ triven

Le iscrizioni alla Facoltà teologica del Triveneto sono aperte fino a fine settembre (tranne il periodo di chiusura della segreteria, dal 21 luglio al 27 agosto).

NUOVI INCARICHI IN FACOLTÀ

Don Riccardo Battocchio è il nuovo direttore del biennio di specializzazione (ciclo di Licenza) della Facoltà teologica del Triveneto. Succede a padre Luciano Bertazzo. Vicedirettore dello stesso biennio è stato nominato padre Giuseppe Quaranta, frate minore conventuale. Direttore e vicedirettore entreranno in servizio a partire dal 1° settembre 2018.